

DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE CATTEDRALE DELLA CHIESA DI ROMA

Domenica 9 novembre 2014

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Ezechièle (47, 1-2.8-9.12)
In quei giorni, [un uomo, il cui aspetto era come di bronzo,] mi condusse all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro.

Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Àraba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 45 (46)

Un fiume rallegra la città di Dio.

Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare. R/.

Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.
Dio è in mezzo a essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba. R/.

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra. R/.

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (3, 9c-11.16-17)

Fratelli, voi siete edificio di Dio.

Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.

Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?

Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni (2, 13-22)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».

I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto:

«Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero:

«Quale segno ci mostri per fare queste cose?».

Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e crederono alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

È l'occasione per riflettere sulla nostra Chiesa di Roma: sulla bellissima Cattedrale, ricca di storia e

di arte, e soprattutto sulla Chiesa viva, quella fatta di persone *edificate sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù.* (Ef 2,20).

Egli è il capo del corpo cioè della Chiesa (Col 1,18). - Nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.

Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? ... Santo è il tempio di Dio, che siete voi. (1 Cor (3, 11.16-17)

La Chiesa è «un popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (LG. 4)

Il papa san Giovanni XXIII, aprendo il Concilio Vaticano II l'11 ottobre 1962, esultante di gioia per quel dono speciale della Divina Provvidenza, chiedeva che la vita e la dottrina della Chiesa fosse *approfondita ed esposta secondo quanto è richiesto dai nostri tempi. Altro è infatti il deposito della Fede, cioè le verità che sono contenute nella nostra veneranda dottrina, altro è il modo con il quale esse sono annunziate...*

In cinquant'anni la Chiesa ha cambiato modo di annunciare. Ha cambiato volto nella liturgia, nel modo di affrontare i problemi, nelle relazioni col mondo, nella carità. Vogliamo anche noi vederla totalmente rinnovata e viva, questa nostra Chiesa; anche noi abbiamo *una specie di gelosia divina, avendovi promessi a un unico sposo, per presentarvi quale vergine casta a Cristo.* (2Co 11,2).

Il papa Francesco, con i suoi richiami al vangelo, *sine glossa*, ha sconcertato molti residui di quel mondo cortigiano fiorentino anche nella Chiesa. Ammiriamo soprattutto la sua volontà di coinvolgere collaboratori, cardinali e vescovi, clero e laici in uno stile sinodale; egli sa che i cambiamenti più profondi sono veri se condivisi, e si ottengono sui tempi lunghi, in genere con grande fatica e collaborazione; interventi autoritari sembrano più efficaci e immediati, ma provocano resistenze più pericolose delle opposizioni aperte.

Chissà se lo stesso stile potrà diventare normale nelle nostre comunità, parrocchie, diocesi.

Ma forse la sfida maggiore in questa nostra epoca è la resistenza di chi si è atrofizzato nel cuore e nella mente, e si rifugia in un immobilismo silenzioso e rassegnato. Nella Chiesa non mancano paludi e città rifugio.

Vi sembra che, dopo quel grido allarmato del nostro Vescovo il Papa Francesco alla Chiesa di Roma, - la "*Chiesa un po' invecchiata, la Chiesa*

nonna... bisogna ringiovanirla" - vi sia stato almeno qualche sussulto o riscontro?

Ci era sembrato un grido accorato, simile a quello di Giovanni Battista che *chiamò due discepoli e li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che viene, o dobbiamo aspettare un altro?»* (Lu 7,19).

Era una supplica perché Gesù uscisse dall'anonimato, prendesse in mano l'eredità di Giovanni, non lasciasse morire quel movimento di rinnovamento spirituale, dove *accorreva tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme.* (Mc 1,5).

Di fatto Gesù accolse l'invito: *dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo».* (Mc 1,14-15).

Il papa Francesco vuole coinvolgere tutti nel suo stile, cerca ansiosamente aiuto, condivisione, attenzione, risposte concrete; non vuole e non può arrivare dappertutto. È il nostro Vescovo. Siamo interpellati in prima persona.

Se non succede niente significa che o non si è capita la gravità del richiamo o si vuole lasciar cadere tutto nel silenzio. Terreno fertile per chi cerca favori o carriere o solo di sopravvivere.

Tanto, per tranquillizzare le coscienze, c'è sempre chi rassicura che va tutto bene, che certe difficoltà ci sono sempre state e che sono frutto dei tempi, e che Roma è eterna, e che siamo noi che vediamo solo il bicchiere mezzo vuoto.

Ma allora bisognerà chiedere al papa di rettificare il suo giudizio.

Il vangelo racconta anche di Gesù che *fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, ... gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».*

Non possiamo tenere sotto la cenere il fuoco che lo Spirito ha già acceso. Ci sono ormai tanti laici cristiani, uomini e donne, veri testimoni del Risorto nella vita sociale, culturale, politica, e competenti in teologia, spiritualità, pastorale, vera chiesa in missione.

La festa della Dedicazione della Cattedrale è un richiamo a riconoscerci veri destinatari del saluto di Paolo ai Romani: *la fama della vostra fede si espande in tutto il mondo ... Ho infatti un vivo desiderio di vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale perché ne siate fortificati... sono quindi pronto, per quanto sta in me, a predicare il vangelo anche a voi di Roma.* (Rom 1, 8.11.15)